

# «BADOGLIO NON CAPIVA NIENTE»...

Tornano alla luce **appunti** e considerazioni di un **militare** della **Grande Guerra** poi divenuto scrittore: **Angelo Gatti**. Al centro delle sue **amare riflessioni**, durante la lettura degli **atti** della **relazione** finale sul disastro di **Caporetto**, oltre alle gravi **pecche** dei **politici**, il ruolo da sempre **discusso** di un giovane generale che da allora in avanti, **nonostante** tutto, avrebbe fatto **parlare molto** di sé...

di **Aldo A. Mola**

**L'**immagine di Pietro Badoglio, già molto discussa, riceve un altro durissimo colpo dagli appunti, sinora inediti, del generale Angelo Gatti alla Relazione della Commissione d'Inchiesta «dall'Isonzo al Piave», cioè sulle cause della rotta di Caporetto (24 ottobre 1917) e della conseguente ritirata al Piave. Come è noto, Pietro Badoglio comandava il XXVII Corpo d'Armata, che aveva il grosso dell'artiglieria della Seconda Armata. Il generale Luigi Capello, comandante l'Armata (quasi un milione di uomini) – rimosso dopo il disastro – dichiarò alla Com-

missione d'inchiesta che il XXVII Corpo d'Armata, cioè Badoglio, «doveva provvedere alla difesa a monte fino all'Isonzo; ma ciò non fu fatto né con l'occupazione effettiva con forze sufficienti della linea Plezia-Isonzo, né con una energica e tempestiva contromanovra». Anziché bloccare sul nascere l'offensiva austro-germanica, frenarla e colpirla come da tempo progettato, l'artiglieria di Badoglio tacque. Il suo silenzio risultò subito inspiegabile, tanto più che da giorni gli alti comandi conoscevano nel dettaglio i piani nemici, inclusa l'ora dell'inizio del bombardamento (le 02.00 del 24 ottobre) e i suoi probabili sviluppi. E'quanto emerge anche da vari documenti pubblicati in Gian Luca Badoglio, «Il Memoriale di Pietro Badoglio su Caporetto»



Truppe austro-ungariche all'attacco. A fronte, Pietro Badoglio, in una fotografia del 1921